

internos

Anno 2 Numero 1 Giornalino dell'Associazione Ex Allievi Pavoniani di Trento

Marzo 2005

DUE PAROLE... da Walter

Di chi sono gli Ex

Sul titolo "Inter nos", che abbiamo dato al nostro piccolo foglio di comunicazione per gli Ex, abbiamo già speso parole, rilevandone tutta la pregnanza e riconoscendo che oggi come ieri c'è bisogno di un *legame* più forte di quelli che occasionalmente la vita ci offre. Legame da costruire, da "riempire di significato", da custodire e "guarire" a volte, legame da amare. Questo discorso non vale solo per l'Associazione Ex Allievi Artigianelli di Trento ma per ogni Ambito del nostro vissuto. Questa cultura della fretta, della mobilità esasperata, del mordi e fuggi è entrata nei "gangli" della nostra vita.

RICORDANDO FR. DOMENICO ARTESANI

Lo scorso 5 dicembre appresi con dolore la notizia della morte del nostro carissimo Maestro scultore Fr. Domenico, da me incontrato l'ultima volta la scorsa estate nel breve periodo che passò presso la casa di Susà di Pergine.

Con lui ho sentito morire una parte importante della mia vita con tanti bei ricordi della gioventù, specie negli anni in cui fui suo allievo per apprendere l'arte del disegno, della scultura e dell'intaglio. Pur avendo frequentato successivamente altre scuole d'Arte, devo dire di non aver conosciuto altri Maestri artisti più completi o superiori a lui in tutti i campi per bravura, umiltà ed umanità. Indimenticabile il suo senso dell'umorismo, la maestria con cui curava l'allestimento delle mostre, delle scene per commedie, la bravura nel recitare in tutti i ruoli sapendo far commuovere fino alle lacrime o provocare risate a crepapelle. Era di una sensibilità e finezza grandissima, sapeva ascoltare, incoraggiare, valorizzare e riprendere senza offendere. Sempre cercò di essere presente all'incontro annuale degli ex allievi.

Sono convinto che la sua umiltà ha impedito alla comunità di valorizzarlo come meritava, ed egli stesso teneva la sua arte in ombra, in favore di altri artisti.

Mi auguro che le sue opere vengano documentate, catalogate e conservate con cura: sarebbe un danno enorme se dovessero andare disperse. Penso che la sua figura resterà indelebile in quanti lo hanno conosciuto da vicino e che sentiremo fortemente la sua mancanza.

Lavis, 28/01/05

Angelo Orlandi



L'inter nos, il tra di noi che le nostre famiglie respirano spesso non è così pregnante e profondo come un'autentica esperienza familiare chiederebbe.

E che dire del contesto sociale, scolastico, associazionistico e purtroppo non ultimo ecclesiale dove inter nos sembra spesso parola asfittica o faticoso e lento dispiegarsi di sforzi e atteggiamenti che poco convogliano al desiderio che inter nos sottintende. Lo abbiamo avvertito, con un certo dispiacere, anche noi, Direttivo degli Ex Allievi di Trento.

Quest'anno per la prima volta non si è tenuta la *Festa della famiglia* che a fine gennaio ci vedeva radunati con i nostri bambini per un pomeriggio di festa e di "comunità".

Non è nostro stile cercare colpevoli, sapendo tra l'altro che iniziative come queste hanno bisogno di fantasia, novità, progettualità "alternative".

Ma crediamo che ci sia bisogno anche di **MOTIVAZIONI** che ci aiutino a vivere come "nostri" alcuni momenti. E la delega ai soliti o la rinuncia e la fatica di assumersi responsabilità in merito ci sembrano una deriva non condivisibile.

L'Associazione Ex non può diventare un "neutro erogatore" di iniziative e opportunità di cui posso usufruire, ma **luogo, momento, tempo di preziosa fatica per riflessioni, proposte, partecipazione** ad un'esperienza coinvolgente che sola può garantire ad ognuno e all'Associazione una credibilità e una vivacità che onestamente le spettano.

Vorrei che le mie parole fossero accolte non come un richiamo ma come un invito: ognuno di noi può dare il suo contributo, perché gli Ex di Trento siano davvero "i nostri Ex".

Vostro p. Walter

NOTIZIE

I PRESEPI DI UMBERTO TOMEDI

Diego e Nilde Tomedi hanno continuato il lavoro iniziato anni fa da Umberto, per la salvaguardia e la promozione dell'antica tradizione del presepe. In questa iniziativa sono stati egregiamente supportati dal Gruppo amici del presepe di Mattarello di cui Umberto era presidente, incarico assunto ora dal figlio Diego. Nel mese di dicembre sono stati 70 i presepi esposti a Mattarello, in cui le varie interpretazioni e i differenti materiali usati hanno dato forma alla comune visione del simbolo della rinascita, del riscatto, della fede. Un posto particolare è stato riservato ad alcuni presepi realizza-

ti da Umberto. Anche noi del direttivo Ex allievi eravamo presenti alla serata inaugurale e abbiamo compreso quanto egli fosse ben voluto anche al di fuori della nostra associazione.

Un presepe di Umberto è stato chiesto dall'Istituto Arcivescovile di Trento ed è stato collocato nella cappella.

**Si chiude il progetto
in memoria
di Umberto Tomedi**

Nel giorno dell'incontro annuale dell'associazione verrà chiusa la sottoscrizione del progetto in memoria di Umberto Tomedi a Patos de Minas in Brasile. Il denaro raccolto sarà devoluto per l'acquisto di ausili per ragazzi affetti da sordità. Presso la casa di accoglienza esistente a Patos de Minas è prevista l'attivazione di questa nuova attività che serve di preparazione o di complemento alla scuola normale.

Il progetto è stato raccolto da tante persone che hanno conosciuto Umberto, fra queste vogliamo ricordare in particolare:

- **Gli Amici del presepe di Mattarello.** Hanno donato tutte le offerte raccolte nell'ambito della mostra allestita a Mattarello, rinunciando perfino a recuperare le spese sostenute per l'allestimento.
- **Circolo Anziani e pensionati di Mattarello.** Hanno voluto partecipare a questo progetto in ricordo dell'entusiasmo che Umberto riversava in tutte le iniziative e si sono dimostrati molto generosi con i ragazzi del Brasile.

Speriamo che altri vogliano sostenere questo progetto, pertanto chi desidera partecipare all'iniziativa potrà versare il proprio contributo anche in occasione della festa di san Giuseppe.

Paolo Pisoni sarà a disposizione di chiunque vorrà aiutarci ad aiutare.



Anche noi abbiamo voluto avere, durante il periodo natalizio, un suo ricordo, ed abbiamo allestito presso l'atrio della scuola un presepe. In questo modo abbiamo proposto anche ai nostri allievi la rappresentazione della speranza che continua, nonostante le durezze della vita, a darci forza ed entusiasmo. Molti di loro hanno apprezzato questa iniziativa, confermando così di aver compreso il messaggio universale racchiuso in questa espressione di antica arte popolare.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Incontro annuale della nostra Associazione • **20 marzo (S. Giuseppe)**

Gita primaverile (S. Giovanni Rotondo) • **prevista dal 21 al 25 aprile**

Camminata (Arte Sella) con ragazzi CFP ed EX • **prevista per maggio**

Gita al Santuario Mariano • **23 ottobre**

S. Messa dei defunti • **4 novembre 2005**

Festa dell'Immacolata • **8 dicembre**

S. Messa di Natale • **24 dicembre ore 22.00**

Siete pregati di telefonare per la conferma ad ogni appuntamento, potrebbero esserci delle variazioni

ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

BICICLETTATA D'AUTUNNO

La seconda uscita in bicicletta, organizzata dagli Ex Allievi per i ragazzi del Centro, ha riscosso grande successo. Oltre 40 cicloentusiasti sono partiti, in una mattinata un po' nuvolosa, alla volta di Volano. Punto di raccolta, ovviamente, il cortile del Centro. In breve un folto gruppo ben equipaggiato (ognuno aveva preparato panini sufficienti per alcuni giorni...) si è mosso, di buona lena, ma con scarsa disciplina, per raggiungere la ciclabile e sfrecciare (si fa per dire...) verso la meta designata. Pedala e pedala, il gruppo si snodava per chilometri, perché ai fortissimi sempre in testa rispondevano per un giusto bilanciamento quelli che vivevano la cosa con spirito tranquillo e placido.

Fra una chiacchiera e un giro di pedale abbiamo coperto i circa 20 chilometri di percorso e siamo giunti nel centro di Volano. Meta del giro era la chiesa dedicata a S. Rocco. Questa piccola chiesa quasi sconosciuta (infatti ben pochi ne conoscono l'esistenza) rappresenta un vero tesoro, con le sue pareti splendidamente affrescate che raccontano, a chi le sa leggere, la storia e le molte leggende riferite ai tanti santi e personaggi raffigurati.



La visita è stata possibile grazie alla gentilezza di alcune signore del paese che, a livello totalmente volontario, si rendono disponibili ad aprire l'edificio a chi ne faccia richiesta. Abbiamo anche potuto disporre di una guida preparatissima e piacevole, Marco Bonifazzi, un professore appassionato e profondo conoscitore della storia di Volano, che ci ha descritto approfonditamente le meraviglie che ci circondavano. Fatto il pieno per la mente e lo spirito, ab-

biamo pensato anche al corpo, in previsione del rientro. Nel frattempo alcuni coraggiosi, capeggiati dai soliti due docenti biciclettoni, si erano lanciati alla conquista del Bosco della città di Rovereto, che si trova in cima ad una collina. Compiuta l'impresa (in effetti la salita è veramente ripida), il gruppo si è ricompattato per il ritorno.

Pedala e pedala, chiacchiera e chiacchiera, siamo giunti a Trento.

A quando la prossima? *I. S.*

Gita d'autunno al Santuario di Chiampo

Il solito affiatato gruppo di amici quest'anno ha visitato il Santuario della Madonna di Lourdes di Chiampo. Questo importante centro della devozione mariana, è situato in provincia di Vicenza.

Il complesso santuaristico è composto dalla Pieve, la Via crucis e la Grotta di Lourdes. Abbiamo potuto visitare la **Grotta di Lourdes**: edificata nel 1935 dal beato Claudio Granzotto, è copia fedele di quella dei Pirenei-Francia. La statua dell'Immacolata – in marmo di Carrara – fu scolpita dal Beato. La Grotta di Lourdes è il fulcro di tutto il grande movimento religioso-mariano sviluppatosi in questi ultimi decenni, che raggiunge oggi un afflusso annuale che supera il milione e mezzo di pellegrini.

Abbiamo anche seguito il percorso della **Via Crucis** che fiancheggia il viale di cipressi che porta alla Grotta di Lourdes e si snoda attraverso un pregevole parco botanico in cui abbiamo potuto ammirare oltre 350 specie di piante.

Dopo la visita al museo, che contiene un vero e proprio patrimonio culturale, abbiamo accompagnato padre Walter a Verona, dove ha preso il treno per recarsi a Milano. Approfitando anche di questa deviazione, abbiamo fatto un giretto per rivedere il bellissimo centro storico della città e per rifocillarci con un buon caffè accompagnato dalla giusta dose di dolcetti tipici.

Siamo quindi risaliti sul pullman per tornare, come sempre stanchi ma soddisfatti, a Trento.



NOTIZIE

"DOVE LA FAME BUSSA"

Uno stato indescrivibile... impregnato da una linfa di emozioni che irradiano corpo e spirito e come tiepida acqua mi colmano raggiungendo le ancora sconosciute fessure del sentimento umano. Queste le parole del diario durante il primo giorno a Salvador de Bahia, città di 3.000.000 di abitanti del nord-est brasiliano dove, in tutto otto ragazzi, abbiamo passato un mese ospiti nell'abitazione del missionario Franco Pellegrini (comboniano di Lavis in Brasile da 30 anni). Il tutto è stato organizzato, ed ogni anno continua ad esserlo, dal Centro Missionario di Trento che fornisce una buona preparazione su tutti i campi per passare "un mese nel Terzo Mondo", Africa o Sud-America, lo fa per mezzo di alcuni incontri che vanno da gennaio a giugno, una domenica al mese.

Abitavamo in un quartiere disagiato della città di 30.000 abitanti a qualche chilometro dal centro città; i quartieri si estendono sulle piccole colline che accolgono dei grovigli di favelas, sull'apice delle collinette c'è la parte più dignitosa delle stesse, se si scende, man mano che le semplici e spoglie abitazioni si aggrappano alla discesa, la situazione è sempre peggiore: è la geografia del posto che determina questa condizione in tutta la periferia della città.

Soprattutto a Bahia il brasiliano è frutto di una mescolanza di persone di provenienza svariata: indios, Africa centrale, Europa e Africa del sud: essendo stato Salvador porto e snodo principale dal 1500 fino ad oggi si scorge nella gente un ventaglio enorme di lineamenti, posture, modi di camminare, colore della pelle e molte caratteristiche dalle più disparate origini. Questo incontro di culture di provenienza così remota e frammentata ha generato una popolazione con una cultura tanto sfaccettata quanto omogenea che gli antropologi descrivono come una "gioia di vivere" tipica della popolazione del Brasile.

Sono persone solari, cariche, in movimento, in contatto tra loro in un modo che all'inizio per noi è stato imbarazzante, poi scopri il valore di un gesto che, come un abbraccio, permette di andare oltre la lingua e comunicare in modo diretto con persone che neanche conosci ma che ti trasmettono un bisogno che forse noi abbiamo dimenticato, quello del calore di un rapporto umano. Non avevamo da seguire nessun progetto, lo scopo era vivere un mese in un'altra cultura con dei mezzi differenti ma soprattutto limitati rispetto ai nostri, avevamo a disposizione tutta la giornata per farlo. Abbiamo fatto visita alle scuole (eravamo sempre lì!), ci lasciavamo trascinare nelle attività del comboniano atte a migliorare la vita (sociale e religiosa) della gente che ruota attorno ai rapporti dei gruppi che si creano attorno al centro del missionario (è una specie di oratorio per grandi).

Stavamo tantissimo tempo per strada con i bambini e con i genitori che ci ospitavano nelle loro casa e ci offrivano quel poco che hanno: margarina, pane e coca cola. Tre settimane le ab-

biamo passate lì in città e una siamo andati 1200 Km a Nord arrivando a Joao Pessoa dove ci ha ospitato un'altro Comboniano (Luigi Zadra) che lavora appoggiando il movimento dei senza terra: ha una fitta rete di attività politico-sociali e aiuta numerosi giovani a continuare gli studi, mantiene dei progetti per "coscientizzare" i contadini dei villaggi che devono emanciparsi da una cultura che li ha visti schiavi per numerose generazioni passate. Lì abitavamo in un paese di 10.000 persone, nella casa del missionario, le giornate le passavamo nei villaggi che stanno nella foresta ad un'ora-due dal paese, abbiamo fatto visita agli assentamenti dei contadini che coltivano cotone e fagioli su una



terra che hanno conquistato nel 1998 grazie ad un'occupazione, organizzata dal missionario, di una proprietà incolta dei Fazenderos: ora rappresenta la vita per quei contadini.

Ci sarebbero da scrivere tantissime altre cose riguardo ad avvenimenti e riflessioni e curiosità inerenti l'esperienza in sé ma penso che la cosa che più me ha colpito è che, anche senza fare critiche alla società con cui ci confrontiamo ogni giorno, cioè informazione distorta, rapporti che mancano, superficialità, allevatori di consumatori alla TV, valori materiali ecc... senza necessariamente considerare questo si capisce presto che restando sempre nella nostra barca, nel nostro modo di vivere senza mai rischiare, senza mai buttarsi in qualcosa di nuovo si rischia

di lasciarsi sfuggire alcune cose che una volta vissute ti incantano per la loro capacità di farti star bene e gratificarti come un rapporto umano; il missionariato non ha un limite geografico, sta ovunque, in ogni posto in ogni momento può capitare di usare questo modo di rapportarsi agli altri e a se stessi... non è propriamente amore o solidarietà, ma è un modo di vivere un po' più profondo di quello comune. Questo lo impari rapportandoti con altre culture e altre persone che hanno un modo inconcepibilmente diverso di rapportarsi al mondo e alle cose della realtà perché usano un'altro paio di lenti, vedono colori e cose che noi non vediamo e viceversa...

Viesi L.